



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Incomprensione e rottura perfino tra gli organi costituzionali

Lo sciopero dei magistrati



In un incontro tra i componenti del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno ed i magistrati del nostro Foro rappresentati dal Consigli. Cornetta, componente del Consiglio Superiore della Magistratura, dal presidente Mainenti e dai Consiglieri Perrotti, Orza e Bruno Rizzo, abbiamo appreso cose che fra veramente sbalordire e dimostrano che la malattia del popolo italiano e della nostra democrazia è ben grave, se ormai c'è incomprensione e rottura perfino tra gli organi costituzionali dello Stato.

I magistrati, che costituiscono il potere giudiziario, hanno chiesto al go-

verno, che costituisce il potere esecutivo, né più e né meno che l'aggiustamento dei loro stipendi a quelli di tutti gli altri burocrati dello Stato, in corrispondenza con le relative attribuzioni e funzioni, e ciò sia per la egualianza dei poteri, e sia perché non ammettendosi che i magistrati possano combattere sindacalmente per le loro rivendicazioni e non volendosi neppure ammettere che essi si facciano giustizia da sé, per lo meno ci sia un parametro di riferimento che dia ad essi tranquillità e sicurezza di essere trattati come gli altri responsabili dell'organizzazione statale.

La questione è sorta quando l'alta burocrazia dello Stato, cioè gli alti funzionari sono stati classificati ai fini dello stipendio in tre categorie: la categoria A, che comprende i capi supremi dei pubblici impiegati, quella B che comprende i capi di alta burocrazia appena al di sotto, e la categoria C che comprende tutti gli altri gradi. I magistrati non pretendono che la loro scala gerarchica ai fini dello stipendio parta addirittura dalla equiparazione del Consigliere di Cassazione alla Categoria A, cioè alla più alta categoria dei pubblici impiegati, quando per dignità e per carica ne avrebbero il diritto, ma chiedono per lo meno la equiparazione di tale carica ai funzionari di categoria B, intermedia tra la A e la C.

Tale equiparazione comporterebbe una rivalutazione di tutti gli stipendi dei magistrati con un aumento di spesa annua di quaranta miliardi, che pare, però, sia tale solo per il primo anno in cui si dovrebbero corrispondere gli arretrati, mentre per gli anni successivi scenderebbe a quindici miliardi. Il governo da parte sua sostiene che ciò sia impossibile, particolarmente in considerazione della grave crisi economica che sta attraversando il paese, la quale impone che si facciano economie a tutti i livelli. I magistrati rispondono che sì, è giusto che si facciano economie, ma vorrebbero che tutti le facessero e non fossero soltanto essi a dover stringere la cinghia, quando gli altri scialacquano. In proposito ci è stato riferito che è stato bandito un concorso per operai elettrici dei telefoni con un stipendio, o meglio paga base iniziale di L. 840.000 al mese, e che alcuni magistrati soltanto a scopo dimostrativo hanno inoltrato doman-

da di concorso a tali posti per lasciare quelli di magistrati.

E' vero che una certa impressione hanno potuto fare fin qui le retribuzioni che sono state propagate per i magistrati, ma è anche vero che si è trattato sempre di retribuzioni lorde e che si assottigliano di ben un terzo per effetto delle trattative per imposte e per altri carichi, sicché lo stipendio vero per un uditore giudiziario è di sole 218.000 lire al mese, e pretendere che un uditore giudiziario possa vivere a Milano, per esempio, con tale stipendio, significa pretendere anche che il magistrato rinunci alla propria

dignità e vada a consumare i pasti alla mensa comune, ed abbia un tono esteriore dimesso. I magistrati sono pure di accordo che un operaio, non ricordiamo più di quale Azienda Municipalizzata di Roma, percepisca la paga mensile di L. 840.000; sono d'accordo così come lo siamo noi, perché il lavoro sotto qualsiasi forma deve essere dignitosamente retribuito e la retribuzione deve liberare l'operaio dalla soggezione e dal bisogno; ma sono anche d'accordo che una sia pur minima differenza debba essere nei valori del lavoro, e quello intellettuale debba avere qualche punto almeno in più per le maggiori esigenze che l'attività intellettuale comporta.

La questione dei magistrati

era stata anche trattata legislativamente, riconoscendosi da parte del parlamento il buon diritto di questi servitori dello Stato, ed è stata anche trattata dalla stessa autorità giudiziaria rappresentata dal Consiglio di Stato, che ha dato ragione ai magistrati, stabilendo che la legge del miglioramento economico andava applicata.

Senonché il governo, è ricorso alla Suprema Corte di Cassazione contro questa decisione, sostenendo che il Consiglio di Stato non aveva autorità decisionale in materia, perché il Consiglio di Stato stesso è composto da magistrati, e nessuno può essere giudice di se stesso, perché è inevitabile la propensione per la propria tesi. Qui però le cose si sono maggiormente ingarbugliate, perché, posti i termini di dubbio sulla equanimità dei magistrati nella trattazione di interessi propri, anche la Suprema Corte di Cassazione trovò nelle stesse condizioni del Consiglio di Stato giacché i giudici di Cassazione sono anche essi interessati alla questione, e già hanno annunciato che appunto per equanimità si asterranno dal giudicare lasciando le cose in balia di se stesse.

Perdipiù in Parlamento sono state presentate due proposte di legge, e quindi a negare i miglioramenti negativamente la precedente legge, e quindi a negare i miglioramenti ai magistrati.

Ed allora si arriva all'assurdo che i magistrati per reclamare i loro diritti non potrebbero scioperare perché non può scioperare un organo costituzionale dello Stato; non possono chiedere giustizia agli organi giurisdizionali dello Stato, perché essi stessi costituiscono tali organi; non trovano comprensione nel Parlamento: ne, a chi debbono rivolgersi?

Il paradosso è che essi, secondo quanto dicono, non possono neppure rivolgersi alla stampa per far conoscere al popolo il loro problema, giacché la stampa avrebbe su tale loro questione alzato come una cortina del silenzio, e sarebbe arrivata all'inconcepibile che, avanzando una associazione di magistrati la even-

tualità di richiedere la pubblicazione a pagamento di propri articoli sull'argomento, gli organi di stampa avrebbero lasciato intendere che lo spazio a pagamento non sarebbe stato disponibile prima di sei mesi.

E' vero che la televisione martedì sera nell'annunciare che l'ultimo incontro tra i rappresentanti dei magistrati ed il capo del Governo non era approdato a nulla e che i magistrati avevano confermato l'astensione dalle udienze per il 5 e 6, ha fatto accenno per sommi e brevi capi alla questione, ma è anche vero che nessuna possibilità è data ai magistrati di rendere nota al grosso pubblico, o meglio alla opinione pubblica italiana quale sia la vera portata della loro agitazione e delle loro richieste.

Cosa che noi abbiamo cercato di fare nel nostro piccolo e nella carcere ristretta dei nostri lettori pubblicando questa nota, non tanto perché, quali collaboratori della giustizia e quindi degli stessi giudici, ci sentiamo ad essi legati dai quotidiani incontri e da simpatia, ma soprattutto per un democratico confronto di idee, e perché non si pensi che veramente oggi in Italia tutta la stampa sia asservita a questa od a quell'interesse economico, e non ci sia per lo meno un poco di stampa libera quale abbiamo sempre sostenuto che rimangono i periodici, diretti, editi, e diffusi personalmente da appassionati come noi, i quali non dobbiamo rendere conto ad altri che ai lettori ed alla nostra coscienza... ed alle leggi, si intende, fino a quando questa democrazia incapace di rimanere tale, non vorrà essa stessa diventare autoritaria e totalitaria per sopravvivere.

DOMENICO APICELLA

La Rivista di cultura ed arte «Alla bottega» bandisce il XIII Concorso «Aspera» per l'anno 1975. Il monte-premi di Lire 400.000 è così suddiviso: primo premio L. 200.000; secondo premio L. 120.000; terzo premio L. 80.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» — Via Morgani, 32 — 20129 Milano.

ANCORA SULLA BIBLIOTECA COMUNALE AVALLONE E SULL'ARCHIVIO COMUNALE.

Cosa diranno Abbro, Virtuoso e Fasano?

Caro Mimi,

vorrei scusare il ritardo nel ringraziarti per la sollecita e gentile ospitalità della mia lettera sul tuo giornale dell'ottobre scorso con l'articolo «I libri di don Stefano Apicella e la Biblioteca Comunale». Ho letto del vivo interesse, col quale da anni ti prodighi con insistente sollecitazione perché Cava abbia finalmente una degna biblioteca. Ci auguriamo che le autorevoli persone alle quali è affidato il doveroso compito di conservare e valorizzare ancora più il patrimonio culturale del nostro paese, si decidano a provvedere. Approfitto per inviarti insieme con mio marito, gli auguri di buon anno, e cordialmente ti salutiamo.

(Roma) Anna Iovane - Barra

(N.d.D.) Gentile Signora Nina, son passati altri quattro mesi della nostra vita, e purtroppo le cose stanno sempre come allora, e come stanno ormai da più di dieci anni; da quando, cioè, si barattò l'edificio della biblioteca Avallone con quel fazzoletto di terra che sta di fronte a quell'edificio, facendoci credere che su quella «aiuola» si potesse costruire nientemeno che una nuova biblioteca.

Il Sindaco di allora, colui che volle e dissolse (perché in mano a lui nessuno può volere se non quello che lui vuole, conoscendo egli molto bene la politica dello stancheggio), era Eugenio Abbro; quindi maggiormente a lui la storia di Cava deve addebitare se abbiamo perduto in questi anni la funzionalità di una biblioteca che comunque ci consentiva di andare con comodità a consultare i libri che ci erano necessari per la nostra cultura e per i nostri lavori letterari, e che ora dormono il sonno non sappiamo se dei giusti o dei dannati e non sappiamo più in quali locali, né sappiamo più come li riuseremo noi od i nostri nipoti, o se dovremo o dovranno un giorno portarli soltanto al macero. Si pensi che mentre la biblioteca Avallone era fornita di tutti i libri riguardanti la storia di Cava ed i giovani cavesi potevano andare a consultarli per compilare le loro tesi di laurea su tale materia, da quando quei libri sono stati «incassati», la gioventù cavese, per compilare una tesi di laurea sulle cose passate di Cava, ha dovuto venire a consultare nella mia povera biblioteca privata i pochi libri che ho rispetto a quelli della grande biblioteca comunale Avallone. Ma dico io: quella sventurata biblioteca andava così bene avanti quando era una istituzione privata; la si volle pubblicizzare fondandola con quella comunale, perché si credette che avrebbe avuto vita migliore; ed invece le han fatto fare la fine di Giardullo!

Eugenio Abbro non solo era Sindaco quando fu barattato l'edificio della vecchia biblioteca Avallone, ma è al presente addirittura Assessore Regionale delle Biblioteche e non so di quante altre cose da cinque anni a

questa parte. E' vero che ha fatto venire a Cava in questo frattempo una quantità di soldi, che egli farà vedere ai fessi (perdonatemi, gentile signora, la parola poco castigata!) in un «piatto di argento» (secondo il di lui frasario ormai trentennale) quando tra qualche mese in uno dei cinema cittadini (alla mezzanotte dell'ultimo giorno di propaganda per evitare il contraddittorio) chiuderà la campagna elettorale per chiedere agli alcolici cavesi i voti con i quali e per i quali conservare il ruolo di «mastugiorgio» nelle faccende di Cava e quello più ambizioso di assessore regionale; ma è anche vero che ha trascurato una minoranza di cavesi, quella degli studiosi, che se pure esigua elettoralmente aveva un egual diritto come i tifosi dei calci al pallone (ed oggi anche il più piccolo villaggio di Cava ha il suo campo sportivo, come se i ragazzi non dovessero fare altro che dar calci al pallone, mentre a dare questi calci sono sempre e soltanto ventidue ragazzi e gli altri non sanno fare che guardare), ha trascurato, dicevo, la minoranza degli studiosi, ed anche degli studenti che

vogliono diventare studiosi (una minoranza che avrebbe dovuto stare all'apice dei suoi pensieri di Sindaco di Cava prima, e di Assessore Regionale poi), ed ha messo in pericolo un patrimonio di libri che tutte le città d'Italia ci avrebbero invidiato. Così come, a causa del tira e molla che ora si sta facendo nell'amministrazione comunale, vanno ogni giorno più in malora i preziosi volumi del nostro archivio cittadino, mentre l'Assessore Prof. Salvatore Fasano, (incaricato dal Sindaco per la N. U. e per la pubblica istruzione), si fa in quattro o addirittura in otto quando si tratta di riparare qualche stradetta di Passiano dove lui ha il maggior numero di elettori, ed allora lascia tregua quando ha raggiunto lo scopo, mentre per i volumi dell'archivio, che pur dovrebbero entrare nel suo cuore di custode della pubblica istruzione cavese, non se la fa passare manco per la «capa», anche se per sistemarli una buona volta, occorre stendere soltanto una rete di fili di ferro tra un piano e l'altro delle due stanze destinate all'archivio, ed occorre adibire alla sistemazione ed alla conservazione un impiegato che abbia un certo amore per i libri e per i documenti antichi.

E che vorrà dire ai suoi concittadini cavesi l'altro assessore regionale Prof. Roberto Virtuoso, nella prossima campagna elettorale? Verrà certamente a parlarci dei milioni spesi dalla Regione anche a Cava per incrementare il turismo che quest'anno nonostante lo strombazzamento, ha fatto «feticchia», e più lo farà, perché lo straniero che si reca in visita in Italia vuole per prima cosa essere sicuro di non cadere in mano a banditi, di non rimanere vittima di attentati, di non dovere scendere dai treni di notte per

La bilancia dei pagamenti

Mio caro Direttore, ormai m'arrangio da tempo la carne non la mangio; ti devo dire che poi mi riesce di digerire meglio un po' di pesce, Siamatina, sai cosa ho mangiato? Un etto di merluzzo "congelato", e l'ho condito proprio a perfezione con qualche goccia d'olio e di limone. Credimi, son rimasto soddisfatto, pur... degustando sul questo piatto. Occorre fare un po' d'economia, regolarsi a regime d'autarchia, perché bisognerebbe oggi evitare all'estero di andare a comprare. Mio caro Direttore, son momenti d'equilibrarsi con i pagamenti, sono finiti i tempi di sciagura, e dobbiamo un pochino risparmiare; bisogna rinunciare alle pretese e mantenersi a freno con le spese. Il tempo del miracolo è finito ed ora siamo ridotti a mal partito, ed urge di trovare quelle vie per riparare a tante fesserie, che abbiamo fatto purtroppo molto spesso e ce ne siamo accorti solo adesso. Ma, ritorniamo a noi: dopo mangiato mi sono per la siesta appisolato, ma mentre mi facevo il sonnellino, ho sentito squillare il campanello. Il vicino di casa mi chiamava e a casa sua di andare mi pregava, perché voleva, per «beneaugurare», alcuni «nuovi acquisti» festeggiare. La signora festeggia un bel vestito, che viene dalla Cina; suo marito

la macchina tedesca ad un pistone; la figlia un cappottino di visone, che pure vien dall'estero ed è bello; la moto del Giappone suo fratello. La "colf" poi ha comprato una collana di perle di una ditta americana. Si brinda tutti nella "Coppa Inglese" sciampagna di gran marca che è francese. "Caro avvocato, disse la signora, i soldi se ne vanno alla malora; abbiamo un po' voluto sciagurare prima che non si possa più comprare. Domani la moneta non val niente, perciò l'abbiamo spesa allegremente!" Credit: a sentire quel ragionamento sono riuscito a contenermi a stento, perché il merluzzo, dentro il mio intestino saliva e mormorava: "Sei un cretino, io mi rivolto ancora nella pancia. Non vedi che inghiottita han la bilancia? Quelli comprano all'estero in eccesso, tu non compri la carne; sei un bel fesso. Tu che ti privi e che fai tanti stenti, brindi agli acquisti poi di quei fetenti!" (Napoli) REMO RUGGERIO

(N.d.D.) La bilancia dei pagamenti significa che noi in Italia compriamo prodotti che vengono dall'estero; nei paesi esteri gli stranieri comprano prodotti che vi mandiamo noi. Ogni anno si fanno i conti del dare e dell'avere, e se noi abbiamo acquistato più prodotti esteri di quelli che abbiamo esportato, la «bilancia» è a nostro deficit. Purtroppo questa bilancia non pende mai a nostro favore!

L'organigramma e la crisi comunale

La politica è capace di usare i termini più amplosi e strani per dire cose semplici, in maniera che possano far rimanere la gente a bocca aperta e non far capire niente.

In occasione della crisi che sta attraversando il nostro Comune per la ricomposizione della Giunta e la sostituzione del Sindaco, è venuta fuori la parola «organigramma».

Carneade, chi era costui? Organigramma, che cosa significa organigramma? Siamo andati a cercarlo sulla enciclopedia Labor che se pur piccola, contiene in sintesi tutto quanto già stava nelle più grandi enciclopedie; e non vi abbiamo trovato niente. Sappiamo che questa enciclopedia fu compilata nel periodo fascista e si spiega perché non contenga il vocabolo organigramma, che deve essere di nuova coniazione. Ed allora vediamo dal fatto concreto di comprendere di che cosa si tratti.

Dunque, la De di Cava è divisa in due tronconi: l'uno che fa capo ad Abbro; l'altro, degli oppositori di Abbro. Abbro, col sigaro in bocca ha detto ai suoi oppositori: «Fate voi!». Ed essi si sono riservati di concordare tra loro e presentare ad Abbro un «organigramma». Così hanno presentato una proposta nella quale insistono nel voler fare eleggere Sindaco l'Avv. Amabile, e vogliono tre assessori per la loro corrente, ed uno per una terza piccola corrente, oltre naturalmente ai vari altri posti in Commissioni, Commissioncelle ed Enti vari.

Ed allora abbiamo capito che cosa significhi un «organigramma».

Quello, però che neppure gli oppositori di Abbro hanno capito è che Abbro li fa fare dicendo: «Facite l'occol! Po' affriare sentite l'addore!» Ed in effetti l'odore si è sentito quando la corrente di Abbro si è dovuta esprimere sull'organigramma. Il Sindaco Diego Ferrioli ha detto: «Io il posto di Sindaco non lo lascio, perché lasciando farei capire che non sono stato capace di fare il Sindaco!» L'assessore Avv. Angarisi ha detto: «Io per due o tre mesi che ci separano dalle nuove elezioni, non mi dimetto».

Squarci retrospettivi

Molti si reputano MEDI sol perché umiliano i PICCOLI e si piegano ai GRANDI.

Scaltrezza da delinquenti si diceva ieri quella che oggi si definisce PRONTEZZA DI RIFLESSI.

Subdolo è il detto «Sfortunato al gioco, fortunato in amore», quando si sa che vittime del gioco sono uomini affranti per delusioni amorose. E' verità «Diseraziato al gioco e in amore», da intendersi: incaputo nelle bische truffaldine perché depresso da cause sessuali.

Il dilettante è un utile di per se stesso.

Il FATO è il marito divorziato dalla FATA. Gli uomini, loro figli, finché bambini, rimangono sotto la illusoria tutela della mamma Fata; adulti passano sotto la sfera feroce del Fato padre.

Sai la differenza fra i dintorni di Belluno e i dintorni di Berlino?

Proprio no. A Belluno c'è Cortina d'Ampezzo, a Berlino c'è cortina da un pezzo!

Il Prof. Salvatore Fasano ha detto: «Dio me l'ha data, guai a chi la tocca». L'assessore Baldi, che pensa soltanto a portare avanti il nostro Stadio Comunale con grande impegno, ha detto: «Chi me lo fa fare?» E così la bella trovata dell'organigramma dell'opposizione se ne andata a far fottore, ed a far fottore se ne va pure la città di Cava!

I più illusi sono i socialisti ed i comunisti, i quali pur di smuovere le acque stagnanti hanno messo a disposizione degli oppositori di Abbro i loro quattordici voti in Consiglio, ma si sono sentiti rispondere da questi oppositori che non possono accettare l'offerta perché non intendono correre il rischio di essere espulsi dalla De, ed Abbro lo vogliono combattere da soli. E così, tiriamo a campare!

Coniugi Pensionati soli, cercano donna anche sola, scopo compagnia e servizi familiari. Se ce ne è qualcuna disposta ad aderire alla richiesta, si rivolga al Castello.

Il baratto per lo scambio internazionale

La regola del baratto si va sempre più diffondendo ed affermando negli scambi commerciali a livello internazionale. Una diffusa informazione in questo senso — segnala TELE-SUD — ce la offre l'ultimo numero di SELEZIONE dal Reader's Digest che, fra l'altro, narra le vicende di un piccolo gruppo di «scambisti», per lo più residenti a Vienna e nella Germania Occidentale, i quali, con il sistema del baratto, riescono a combinare un giro di affari di oltre 650 miliardi di dollari all'anno. Ormai, tutte le volte che i normali canali di vendita si rivelano «impraticabili», l'entrata in scena degli «scambisti» appare indispensabile, efficace e sicura.

Il direttore di una importante società di import-export di Monaco di Baviera ha dichiarato che, allo stato, senza il baratto una gran parte del commercio mondiale sarebbe costretta a fermarsi.

Di fronte al semaforo del crocevia stanno fermi gli onorevoli Fanfani e Malagodi.

Perché non passa l'Onorevole Amintore?

Dopo l'ALT aspetta il BASS.

E il Presidente dei liberali?

Non legge l'AVANTI!

A Napoli in un ristorante-pizzeria:

Lei è il trattore, mi tratti allora bene. Io sono un avventore, come tutti coloro che oggi si avventurano a mangiare in trattoria. Dia pezzo di pizza al ...pazzo, se puzza, al ...pozzo!

E' stata buona la pizza? Vuole frutta, Signore?

Sì, quello che non sono io!

Non capisco...

Sono finocchio io? No, certo!

Allora mi porti del finocchio! —

Ma quell'orchestra non canta?

No Signore, canta il conto!

«Servitevi da soli» è l'ultima trovata dei Grandi Magazzini. Meno colpa ha allora un ladruncolo se, stando alla STANDA ... stende la mano.

(Roma) Collàbocca

La licenza sfrenata uccide la libertà

Gian Giacomo Russò, filosofo dell'illuminismo francese del secolo decimottavo, ma ginevrino di nascita, ed autore del famosissimo «Contratto Sociale», tra le altre opere scrisse un discorso su «L'Origine della disuguaglianza tra gli uomini», e dedicò questo suo lavoro alla Repubblica di Ginevra, per ingraziarsi l'animo dei «magnifici, onorevolissimi e sovrani signori» che la governavano, allorché ebbe bisogno di ingraziare l'animo per una benevola accoglienza a lui che, essendo inimicato con tutti coloro che non lo amavano ed anche con coloro che lo amavano, si era visto costretto a rifugiarsi nella patria di origine della quale fino ad allora si era sempre disinteressato.

Nella dedica del volumetto, illustrando le ragioni per le quali egli preferiva tra tutte le repubbliche quella della sua patria, scrive tra l'altro: «Non avrei voluto abitare in una repubblica di nuova istituzione, per quanto buone fossero le leggi che essa avesse potuto avere, temendo che se il governo fosse costi-

tuito in maniera diversa da quella che era necessaria in quel momento, o non convenisse ai nuovi cittadini, o i cittadini non andassero bene per il nuovo governo, lo Stato non corresse il pericolo di essere rovesciato e distrutto sul nascere. Perché con la libertà succede lo stesso che con gli alimenti solidi e nutrienti e con i vini generosi, che sono adatti a nutrire ed a rinvigorire i temperamenti robusti che vi sono abituati, ma che delibano, rovinano ed ubriacano i temperamenti deboli e delicati, che non ci sono tagliati. I popoli, una volta abituati ad avere dei padroni, non sono più in grado di farne a meno. Se tentano di scuoterne il giogo, si allontanano ancor più dalla libertà perché, mettendo al suo posto una licenza sfrenata che le è opposta, le loro rivoluzioni li gettano in preda a dei seduttori che non fanno altro che aumentare le catene...»

A distanza di oltre due secoli, queste parole, vedendo le condizioni attuali dell'Italia, ci fanno meditare.

VARIE

La sera del 30 dicembre nel salone del Club universitario lo assessore regionale al turismo Prof. Roberto Virtuoso, il Prof. Domenico Rea, scrittore, ed il presidente al turismo di Cava, Avv. Enrico Salsano hanno tenuto una conferenza sul tema: «Cava nella civiltà della Campania». E' intervenuto numeroso pubblico, ed al termine è stata presentata la rivista «Civiltà della Campania», edita dalla regione Campania; agli intervenuti ne è stata offerta una copia in omaggio (e noi che per nostri impegni non abbiamo potuto partecipare alla serata, non abbiamo avuto questa copia, perché... chi sa perché).

Dal 1° Febbraio sta esponendo nella galleria «Il Portico» in Via Atenolfi di Cava, il pittore Italo Scelza. La sua è «una pittura lucida, esatta, strutturale; una pittura senza ombre, di netto timbro cromatico; una pittura di immagini fermissime e tese», ha scritto Mario De Micheli nel pieghevole di presentazione.

Il Gruppo Culturale «V. De Sica» che ha la sua sede nella D. S. C. «Nostradamus» di Via Bibl. Avallone n. 101 di Cava, si lamenta che i giovani cavaresi non profittino delle facilità di vedere i migliori film che esso offre con poca spesa di ingresso (L. 2.000 per l'iscrizione al Club e L. 5.000 per la tessera di abbonamento a 20 proiezioni.)

Noi non abbiamo avuto il piacere finora di visitare il locale, ma i giovani che si sono a noi rivolti per questa segnalazione ci sembrano seri e meritevoli di considerazione.

Le tessere per i film sono disponibili presso la tabaccheria Criscuolo in Piazza Duomo. Gli spettacoli si danno il giovedì alle 18,15 ed alle 20,30. Per entrare gli studenti debbono presentare un documento di identità da cui risulti il compimento del 18 anno di età.

Alla Galleria «Lo Spagone» di Salerno, hanno esposto in contemporanea Marco Santoro e Arcangelo Moles, due personalità tanto diverse, ma che si trovano accomunati dalla passione per l'arte.

Moles proietta il proprio dramma «interiore» nella sua grafica; meno sofferto, ma egualmente interessante e stimolante è la pittura del Santoro. La presentazione al catalogo è stata di Nino Cutro.

Al Centro d'Arte di Frate Sole in Piazza S. Francesco di Cava ha esposto Carmine Jannone, presentato da P. Bonifacio Malandrino il quale tra l'altro ha scritto: «(il pittore) che proviene dalla scuola, ha trovato già la sua strada, perché non si è lasciato fuorviare dalle mode, né da certa critica panoramica che stravede per nulla».

Per interessamento dell'Amministrazione Comunale e della Azienda Turismo e Soggiorno della nostra Città, è entrato in funzione presso il nostro Stadio Comunale un moderno impianto di telefoni, ad esclusivo servizio dei giornalisti.

E' una prima bozza di sala stampa, che in seguito potrà essere potenziata ed arricchita.

Il Consiglio Circonsediale del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni, constatato che il tempo libero può essere importante in dipendenza dal grado di maturità dell'individuo e può facilitare un'ampia partecipazione dell'uomo alla vita sociale e culturale del suo ambiente, favorendo la coesione della famiglia moderna con la partecipazione dei genitori e dei figli, ha programmato una serie notevole di iniziative, tra cui proiezioni cinematografiche con successiva discussione, dibattiti, conferenze, serate musicali, e la istituzione di una biblioteca. Inoltre ha fissato per lunedì 10 una Tavola Rotonda sugli Enti Locali e i servizi sociali sportivi con la partecipazione del dott. Valenti, redattore delle rubriche televisive «Novantesimo Minuto» e «Dribbling», dell'Assessore Regionale allo Sport, del Sovrintendente scolastico Regionale, di amministratori provinciali e comunali nonché di autorità del mondo sportivo.

SOTTO ACCUSA

Ritrovarmi a tu per tu col giudice che c'è in te, e capire le mie miserie e le tue vanità. Scoprire piano piano che sono l'unica colpevole ma l'assassino è già compiuto. Allora vedo le tue chiare pupille i tuoi pugni serrati [dilatarsi sento rimbombare le tue domo-canzare contro i muri e] [de, lacerare i timpani dei presenti: ma non tutti odono la risposta: "Non è colpa mia, vostro onore, se son nata in un pozzo di dest- [deri"]

(Napoli) RORY

LA BOMBA IN TRIBUNALE

Mercoledì 15 gennaio mi affrettai a scendere in tempo a Salerno e mi affannai a reperire uno spicchio di spazio per lasciarvi la mia «trappolella» e salire in Tribunale per non trovare «l'angella vuotata», pardon!, per non trovare che già era stato provveduto in mia assenza alla mia causa. Cosa strana: in Tribunale vi era pochissima gente, ed il «mio» giudice, cioè quello della causa di cui mi interessavo, non era ancora venuto a quaranta minuti già passati dall'ora di calendario, quando egli è tanto puntuale da levarsi al di sopra di Emanuele Kant che fu chiamato l'orologio di Chenisberg appunto per la precisione di orario che metteva in tutte le sue cose.

Il mistero mi fu svelato quando appresi che una telefonata anonima aveva avvertito che era stata nascosta una bomba in Tribunale, e che, per precauzione, i giudici, i cancellieri ed il personale del Tribunale erano stati lasciati liberi di venire o non venire quella mattina. Così dovetti voltare la cervice alla mia trappolella, e ritornarmene

colli del dominio di Roma, il popolo italiano stette sotto il tallone dei romani), avrebbe dovuto per lo meno restare per una ventina di anni sotto l'occupazione militare americana per apprendere i primi passi nella democrazia, sempre che i soldati americani fossero stati quei veri cittadini americani che ci avevano detto di essere. Poi quando ci accorgemmo della baronade che l'occupazione straniera comportava, e quando l'amor proprio di cittadini italiani riprese il sopravvento nei nostri animi, incominciai anche io a gridare che il popolo italiano era storicamente un popolo che aveva dato la civiltà al mondo e che quindi doveva essere lasciato immediatamente libero per riprendere il suo cammino nella democrazia e nella libertà. Bella democrazia e bella libertà che abbiamo conquistato! Non perché rinnegherò mai la libertà e la democrazia, così come non rinnegherò mai la socialità ed il diritto di tutti i lavoratori ad una esistenza sicura e dignitosa. Ma vorrà finalmente il popolo italiano diventare degno di una tale esistenza?

Vi chiedo scusa, signora Nina, se Vi ho fatto partecipe dei miei sfoghi e delle mie speranze, ma so che anche in Voi albergano gli stessi sentimenti di amor di patria e di amore del prossimo: prossimo che è soprattutto per noi quello lavoratore; e Vi ricambio i miei deferenti e cordiali saluti, da estendere anche a vostro marito, con i più fervidi auguri.

D. A.

Animali e piante che scompaiono

Almeno più di mille specie di animali e ventimila forme di vita vegetale corrono il rischio di estinguersi. In India, ad esempio — informa TELESUD — le tigri che all'inizio del secolo erano oltre 40 mila, oggi, in base ad un preciso censimento, risultano essere appena 1.800, e questo esiguo numero è stato salvato grazie al pronto intervento dell'organizzazione internazionale del World Wildlife Fund. Anche in Italia le iniziative del WWF stanno ottenendo risultati apprezzabili nel tentativo di salvare gli ultimi lupi rimasti sugli Appennini (si devono a questa organizzazione anche i risarcimenti dei danni subiti dai pastori e dagli agricoltori ad opera dei lupi: nel 1973 oltre sei milioni di lire).

Nel nostro paese il WWF è riuscito a fare istituire ben sette oasi faunistiche e a far proibire

la caccia al lupo fino al 1976.

Una opera di grande valore ecologico utile soprattutto per la vita dell'uomo. Solo gli scrittori potrebbero non sentirsi responsabili della conservazione degli animali. E' bene ricordare che una volta che una specie si estingue non il pentimento né il genio umano può farla rivivere.

SELEZIONE dal Reader's Digest di giugno ricorda che in Italia la caccia indiscriminata ai rapaci come il biancone, la poiana, i grossi gufi, o agli altri animali come il riccio e il tasso abbia fatto proliferare enormemente le vipere nelle campagne, dando luogo ad un vero e proprio pericolo per la popolazione: in 5 anni il numero delle persone morte è raddoppiato rispetto a dieci anni prima. Un aspetto forse soltanto clamoroso, ma c'è da domandarsi che mondo lasceremo di questo passo in eredità ai nostri figli.

Ritratto semiserio dell'italiano medio

Checché se ne dica, l'italiano è uno dei popoli più felici proprio per la sua superficialità, che lo porta a considerare la vita come un meraviglioso dono che va goduto il più possibile fino all'ultimo minuto; che lo porta a non preoccuparsi eccessivamente di fronte ad una qualsiasi crisi, sia essa economica o del governo, (tanto prima o poi passerà anch'essa come le precedenti!); che lo porta a considerare gli imprevisti con un po' di filosofia spicciola.

L'italiano medio ha le sue abitudini, i suoi vizi, che non perde facilmente; ma nonostante ciò è disordinato nelle sue piccole manie, che egli chiama elegantemente hobbies. Certo è che esso italiano non perderà mai l'abitudine, pessima, di farsi portare a letto il caffè dalla moglie o dalla figlia, oppure, se ancora celibe, dalla madre o dalla sorella, così come non smetterà facilmente di riunirsi la sera con gli amici per la partita a carte o a bocce, se il tempo permette.

Non va dimenticato il cinema, l'occupazione del sabato sera o della domenica pomeriggio, ovviamente dopo «Tutto il calcio minuto per minuto» e la telecronaca di un tempo di una partita particolarmente importante ai fini della classifica, ma prima della «Domenica sportiva». I generi preferiti dall'italiano medio sono il violento e il pornografico; quest'ultimo è il sovrano nei gusti dell'italiano medio che, pieno d'ammirazione, si fa uscire gli occhi dalle orbite alla vista di un'attrice in succinto topless, ma è pronto a scandalizzarsi se la moglie indossa una gonna di appena un centimetro più su del ginocchio, o se la figlia porta la camicetta con due bottoni aperti.

Le tradizioni dell'italiano sono tante e tutte ugualmente rispettate, dall'annuale gara del prespe più grande, all'organizzazione dei festeggiamenti in onore del santo patrono della città, dal «Natale con i tuoi», Pasqua con chi vuoi» alla consueta gita domenicale.

Di indole pigra, a volte addirittura apatico, esso d'estate mette in luce tutta la sua grinta e la sua esuberanza con la occasionale amica della moglie, la quale amica è stesa sulla spiaggia pronta a ricevere le carezze del sole e a chiedergli «se gli dispiacerebbe tanto spalmare un po' d'abbronzante sulle spalle» o «se gentilmente l'aiutasse ad asciugarsi i capelli...» (usanze queste della donna italiana!). L'italiano, sempre d'estate, preferibilmente quando la moglie è in villeggiatura coi figli ed esso ancora sul posto di lavoro, si riscopre immaginate doti di «viveur» ed usa e sfrutta questo suo presunto «savoir faire» per conquistare la segretaria o la collega d'ufficio.

Sul lavoro esso è incostante: a volte si applica con tutto sé stesso, altre sembra quasi compiere un sacrificio. L'italiano troppo spesso non ha molta fiducia nel lavoro e nella possi-

CONCORSO BOGNANCO

L'Associazione Albergatori e l'Azienda di Soggiorno di Bognanco organizzano la terza edizione del Premio di Poesia Bognanco Terme 1975, per una silloge di tre liriche in lingua italiana a tema libero, ed una in lingua o nel dialetto ossolano ispirata alla Val d'Ossola.

Inviare gli elaborati a: Associazione Albergatori di Bognanco - Sezione Concorsi - 28030 BOGNANCO TERME (Novara) entro il 30 aprile 1975.

bilità di un'eventuale brillante carriera; prova tangibile ne sono le varie lotterie che riscuotono sempre maggior successo e la schedina settimanale del Totocalcio che più che una consuetudine è diventata, insieme alle giocate al Lotto, quasi una tradizione. Esso spera sempre in un'ingente vittoria che lo sistemi per la vita, senza che abbia più bisogno di lavorare. E per questa sua smania di una subitanea sistemazione e per la sua faciloneria, spesso si fa influenzare da chi è più furbo di lui e si imbarca in affari sbalati.

Nello studio come nel lavoro, l'italiano è incostante ed un po' scettico. Fin da giovane, esso spera nell'attesa eredità di un vecchio e lontano parente o di uno «zio d'America» che sbucca fuori all'improvviso, pieno di soldi in maniera tale che non sa dove metterli. Se può permetterselo, si adagia nello studio («Tanto c'è papà che lavora!»), ma una volta ottenuto un discreto impiego, lo studio è dimenticato, anzi spesso, piuttosto che cercare di aumentare il proprio bagaglio di cultura, dimentica anche quel poco indispensabile che la scuola italiana (piena di difetti anch'essa) gli aveva insegnato.

Influisce invece molto il modo di pensare e di agire degli italiani sull'evoluzione sociale e culturale del nostro paese. Infatti noi italiani siamo di molti passi indietro agli altri popoli meno conservatori meno tradizionali. Il fatto è che, pur lamentandosi in continuazione del suo tenore di vita, all'italiano manca la buona volontà per fare qualcosa di concreto, per cui continua a crollare nella sua convinzione che da solo non può fare nulla, ma neppure fa niente per unirsi a qualche altro, dato che «l'unione fa la forza» (Tanto c'è il Sindacato!).

«Quisque faber suae fortunae est»; quindi se l'italiano è quello che è, lo è perché vuole esserlo e non già perché non potrebbe altrimenti.

OCCHIVERDI JR.

COME RINUNZIAMMO ALLA VECCHIA SEDE DELLA BIBLIOTECA AVALLONE

Perché i viventi ricordino ed i posteri sappiano riportiamo per sommi capi la delibera consiliare del Comune di Cava dei Tirreni che decretò la permuta dell'edificio della biblioteca comunale Avallone con il pezzo di terra sul quale avrebbe dovuto sorgere un pretenzioso edificio di moderna biblioteca (mentre non vi si è potuto poi far sorgere neppure una aiuola decente) e con quell'altro pezzo che avrebbe dovuto iniziare l'allargamento del Vicolo del Purgatorio e si è risolto in un deposito di auto in riparazione.

Seduta del 3 - 10 - 1966.

Delibera n. 299.

Presenti: Eugenio Abbro, Sindaco; Accarino Claudio, Adinolfi Donato, Angrisani Andrea, Cammarano Vincenzo, Casaburi Maria, Cotugno Giovanni, De Filippo Federico, De Pisapia Albino, Di Gilo Arturo, D'Ursi Filippo, E-sposito Mario, Fasano Salvatore, Ferraioli Diego, Giannattasio Vincenzo, Guida Giov. Batt., Lambertucci Bruno, Lamberti Giovanni, Luciano Ciro, Mauro Giovanni, Milito Pietro, Pagliara Giovanni, Palazzo Raffaele, Panza Gaetano, Perdicario Scipione, Ponticello Filippo, Rispoli Alfonso, Rispoli Ersilio, Romano Riccardo, Salsano Pasquale, Sorrentino Mario, Trezza Vincenzo, Verbena Raffaele.

Assenti: Amabile Francesco, Coppola-Paolillo Amalia, Lambertucci Berardino, Lambiasi Raffaele, Russo De Luca Bruno, Teaglini Amerigo, Segretario Comunale Dott. Annibale Ciceri. E' presente anche il Consigliere Avv. Amabile; assente il Prof. Verbena e Milito. L'Avv. Giannattasio a richiesta del Sindaco, presidente da lettura della proposta fatta dai proprietari del terreno Avallone assoggettato alla espropriazione del suolo per l'allargamento della omonima strada, e precisamente delle particelle 548, 547 per intero, e delle particelle 168 per mq. 200 e 121/1 per mq. 120 in complessivi mq. 126, di cui mq. 120 di fabbricato, di permutarlo con il fabbricato destinato a sede della biblioteca Avallone, di proprietà del Comune di Cava dei Tirreni.

Patti aggiunti: cederanno a carico del Comune tutte le opere di recinzione ed eventuale sistemazione della rimanente proprietà degli Avallone.

Il relatore fa presente che lo Ufficio Tecnico Comunale ha espresso parere favorevole.

Tale giudizio è determinato dal fatto che l'area messa a disposizione per la biblioteca (evidentemente quella a costruirsi) con la precisata operazione di permuta sarà sufficiente a garantire una costruzione estensiva con adeguata zona di verde, in posizione salubre, così come prescritto per buona norma delle biblioteche. La permuta si ritiene sotto ogni aspetto vantaggiosa per l'Amministrazione in quanto all'attuale fabbricato destinato a tale uso è previsto la completa demolizione.

Il relatore pertanto sottopone l'offerta al Consiglio Comunale. Il consigliere Sen. Romano rileva che l'Amministrazione Comunale realizza un affare.

Occorrerebbe tuttavia effettuare il preventivo di spesa per la recinzione del rimanente suolo.

Il Sindaco presidente assicura che è stato già provveduto, e propone che venga demandato alla Giunta l'incarico di adottare i provvedimenti conseguenti.

Il Consiglio ad unanimità di voti delibera di accettare l'offerta di permuta di cui innanzi e delega la Giunta per l'attuazione di quanto previsto.

Nella successiva seduta Consiliare del 4 Luglio 1967 (delibera n. 231) il Sindaco Abbro in base ai computi metrici redatti dall'Ufficio Tecnico ed alle altre richieste degli Avallone, propose di versare a costoro in linea transattiva di L. 1.500.000 in agguia al fabbricato. Il Dott. E-sposito fece presente che nella precedente delibera non fu fatto accenno al lamentato inconveniente e che l'Amministrazione era costretta a pagare una penalità, mentre il suolo non risultava idoneo alla costruzione della biblioteca. Rilevò che sull'argomento si era discusso con troppa leggerezza.

Dichiarò che il PCI avrebbe votato contro. L'Avv. Pagliara chiese chiarimenti all'Ing. Capo

del Comune Dott. Mellini, che le fornì. Il Dott. E-sposito trasferì la responsabilità all'Assessore al Contenzioso, che avrebbe dovuto essere più attento. Il Sindaco Abbro fece rilevare che una resistenza in giudizio avrebbe infirmato tutta la procedura, epperanto propose di approvare il pagamento della somma. Il Consiglio con 15 voti favorevoli e con l'astensione di 4 del PCI, 5 del PSU, 2 del MSI ed 1 del PDUIUM, approvò.

Con delibera del 20-6-68 n.

627 la Giunta, presenti Abbro Eugenio, sindaco, e gli assessori Giannattasio, Di Domenico, Guida, Salsano e Verbena, stabiliva poi di assumere in fitto per due anni dall'1-1-1967 il locale costituito da un salone a primo piano con proprio ingresso indipendente nel palazzo del Social Tennis Club nella Villa Comunale per il canone di L. 360.000 annue, già occupato per traslocarvi la Biblioteca, che continuava a funzionare con i pochi libri di uso per gli studenti universitari, mentre i quarantamila volumi della Biblioteca furono chiusi in casse che vennero prima depositate negli scantinati del palazzo Coppola e poi, se non andiamo errati, nei locali della vecchia Agenzia dei Tabacchi.

Quello del Comune di Cava che diventa inquilino del Social Tennis Club, è un altro edificante capitolo di Storia cavaese, che ci porterebbe a parlare dei rapporti tra Comune e Tennis per la concessione del suolo su cui fu edificato il Club, rapporti finora rimasti insoluti e la cui trattazione richiederebbe tutte e sei le pagine del Castello. Sarà per un'altra volta.

Tantu tanto da soffrire

(Per la stessa donna)
N'aggio visto e n'aggio visto,
ronne belle e bone assaje!
Come a té, t'lo voglio dicere,
jo nun aggio visto majel...
Me vuò di' tu comme h'è fatte
ca stu core t'h'è arrubbato!
Nfenta faje ca nun me cride,
e d'ammore m'h'è ngiamato!...
Jo m'bricato 'e tanto ammure,
tu crudele te nne rire!...
Ma te voglio tantu bene!
(Tantu tanto da soffrire!...)

ADOLFO MAURO

Annuario 1975 degli allievi della Badia

L'Associazione degli Ex Allievi della Badia dei Benedettini di Cava ha pubblicato l'Annuario 1975 contenente le generalità, la professione e gli indirizzi di tutti gli ex allievi tuttora viventi. L'Associazione ha lo scopo di mantenere vivo il reciproco affetto di colleganza tra coloro che in gioventù furono stretti dallo studio comune, e di tenerli sempre legati alle virtù benedettine.

I MIEI OCCHI

Dicevi che i miei occhi
eran lucciole vellutate,
e fu per essi allora
che ti sei innamorato.

Ancor dicevi che,
i miei occhi di bambina,
grandi come il cielo bleu,
eran come stelline.

Ora questi occhi miei,
che tu non vedi più,
son tristi e tu perché?

Perché tu... tu sei lassù.
(Materdomini)

VANNA NICOTERA

Una puntina metallica 5 soldi

Ho dovuto comprare le puntine metalliche per la macchina cucitrice delle carte di studio (nientraltro che un filino di ferro o stagnola, che è la metà di uno spillo), e le ho pagate duecentocinquanta lire ogni scatoletta di mille. Ho fatto il calcolo: $250:1000 = 0,25 = L. 0,25$, cioè 25 centesimi, che erano cinque soldi di una volta. Mi son fatta la croce con la mano sinistra quando è visto che ogni puntina metallica ora costa cinque soldi: figuriamoci se lo dice un don Antonio, il quale è abituato a valutare le cose in centesimi, perché ai suoi tempi tutto costava soltanto centesimi! «Babilonia» diceva mio nonno; ma più «Babilonia» di questa ritengo che non ci possa es-

sere! Ed intanto nessuno vuol prendere i provvedimenti per arginare i prezzi. L'ultimo dei miei fratelli mi dice che una quindicina di anni fa in un comizio in piazza mi sentì affermare che un giorno saremmo andati a fare la spesa al mercato portando nei tascapani le carte monete occorrenti, ed aggiunse: «Come al solito stai avendo ragione!» Già; e la gente non se ne avvede, perché lo Stato ha avuto l'accorgimento di non lasciare le carte monete alle mille lire di un tempo che erano grosse quanto un lenzuolo, ma dapprima ha coniato le carte di cinquemila, poi di diecimila, poi di cinquantamila, e poi quelle di centomila lire. Ora pare che andranno in circolazione pure le carte monete da lire duemila e da lire ventimila. Se non ci fossero stati questi grossi tagli ed avessimo dovuto andare al mercato soltanto con le lirette di carta come ai tempi di Vavone, certamente ognuno avrebbe dovuto munirsi di un tascapane per portarsi addosso il fabbisogno per la spesa quotidiana al mercato.

LAUREA

Presso l'Università di Napoli la Commissione presieduta dal Prof. F. Sbordone ha conferito la laurea in lettere con centodieci e lode alla giovane Rosalba Cardamone del dipendente PP. TT. Armando e di Ada Senatore. Ella ha presentato e discusso una interessantissima tesi di papirologia, a relazione del Prof. Torracca. Alla neodottrissa ed ai familiari, fervidi auguri.

OTTOCENTO ROMANTICO

NEL DOLORE

(a Lucia Liberti)

O govinetta che nel fior degli anni il duolo incober senti già nel core, non disperar, non maledir gli affanni, che nome ed arte crescer nel dolore! E verrà giorno che sui vanni d'una limpida fama e nel fulgore della vittoria, scorderai gli affanni, e benedirai alla vita ed all'amore. Allora i sogni della giovinezza saran lontani, e sul sereno viso spirerà, calma, l'autunnale brezza... E verrai col pensiero sopra quest'ore, che della gloria danno a te il sorriso; di questi di benedirai il dolore.

(1906)

Mario Cocco Boero

LASCIAMI IL DUOLO

(a Mario Cocco Boero)

O tu, che leggi nel mio cuor l'affanno di crude pene e lacrimali amori, di sorte avversa lo sterminio, il danno, gioie sfumate e mistici languori, tu che spero per me vittoria ambita, arte, fulgore ed agognata gloria, tu non sai che la fede m'ha tradita, è già morto l'ingegno... e la memoria vive soltanto di ricordi infami, false commedie e tradimenti audaci. Tutto disprezzo ed i pensieri più grami stan ne la mente, torbidi, tenaci. Morrò piangendo il suol d'Italia mia, un'infanzia sì gaia e spensierata, il sol che splende sulla casa mia, già riabilita, grande, assai mutata. Piangerò i sogni che in collegio, a sera, facevo lieta su la vita mia, allor che in dormitorio tutte si era, mentre egli già fischia nella via. Lasciami il duolo, lasciarmi soffrire, non parlarmi di fama e di vittoria. Come vissi, così dov'è morire. E se piangi tu solo, ecco la gloria!...

(1906)

+ Lucia Liberti

Commento queste due poesie, in cui un amico (Mario Cocco Boero) cercò di conso-

lare la nostra poetessa Lucia Liberti, facendole vagheggiare nella fantasia la soddisfazione che le sarebbe potuto venire un giorno dalla gloria per quei versi che erano il frutto del suo dolore, ed ella, la nostra sconsolata poetessa, pur con riconoscente susseguo rigato quella constatazione, perché come visse avrebbe dovuto morire e la gloria che l'amico le prometteva non sarebbe consistita in altro che sul piano di uno solo, quello di lui.

Però alla fine, anche se dopo che le belle sembianze di lei non son rimaste che un mucchio di ossa sperdute in chissà quale lontano paese dell'America del Sud, dove ella emigrò e morì, il Cocco Boero ha avuto ragione: la gloria è venuta ad accarezzarla; ed a piangere con lei non è il solo amico di allora, ma tutti gli amici del Castello. Certo non è la gloria dei grandi, perché il Castello è anche esso povera cosa: ma certamente l'ombra della poetessa ne rimarrà paga così come ne rimane pago il direttore del nostro periodico.

E con il Cocco Boero ha avuto ancora ragione anche il fulvo Foscolo, il quale cantava: «ai generosi giusta dispensiera di gloria è morte!»

MADONNA DELLE LACRIME

Finché la Pace non torna a regnare e la tua voce non ci fa riamare, madre d'amore, tu senza parlare ci parlerai con le lagrime amare! O cuore immacolato di Maria, riportaci con te sulla tua via, e in noi distruggi tanta bramosa di bombe, armi, droga e ogni follia! Se l'odio ha spento in noi il tuo sorriso, se Cristo in cuore nostro abbiamo ucciso, se il piano solo ancora il tuo bel viso... Madonna delle lacrime e dolori, tu sola puoi impedire tanti orrori, tu sola puoi piegare i nostri cuori!

GUSTAVO MARANO

CONSUNTIVO TURISTICO 1974

Durante il 1974 a causa della recessione del turismo internazionale ed italiano si è registrato per il periodo Gennaio-Agosto il calo di oltre un milione di presenze nelle attrezzature alberghiere del Mezzogiorno d'Italia. La flessione è dovuta anche alla caduta della domanda internazionale, ma soprattutto alla minore propensione dei nostri connazionali all'estero di rientrare in Italia per le vacanze a causa delle ristrettezze economiche, del rialzo dei prezzi, dell'aumento dei trasporti stradali ed aerei e della minore disponibilità di risparmio. Noi però non ci stancheremo di aggiungere tra tutte queste cause, la diminuita fiducia nella sicurezza e tranquillità del soggiorno in Italia, e le «carocchie» che specialmente nel Sud gli alberghi ed i ristoranti danno ai forestieri.

Nel forte deterioramento registrato dal turismo in Campania, in Puglia, in Calabria e nella Basilicata, si è salvata la Provincia di Salerno, la quale secondo i dati forniti dal nostro Ente Provinciale per il Turismo, nella riunione annuale con la stampa tenuta il 25 scorso è riuscita a bilanciare con un maggior numero di permanenze il minor numero di presenze.

Un incremento sensibile si è registrato nel movimento dei turisti provenienti dal Canada, che è stato di 2161 arrivi con 16.556 presenze, contro i 1753 arrivi e le 10.473 presenze del 1973.

Il Presidente dell'E.P.T. Avv. Mario Parrilli ha illustrato le iniziative che nell'anno 1975 saranno prese per cercare di incrementare l'afflusso di stranieri in vacanza tra noi, e per attrarre anche il flusso di giapponesi che fino ad oggi ha completamente ignorato l'Italia Meridionale a causa della mancanza di un aeroporto nelle vicinanze.

L'Assessore Regionale al Turismo Prof. Roberto Virtuoso, a sua volta ha valutato il bilancio del 1974 ritenendolo incoraggiante se raffrontato al calo gene-

rale, ed ha illustrato lo sforzo che sarà fatto nel 1975 non soltanto per consolidare le posizioni di quello che il Turismo fa nel proprio settore, ma anche per sollecitare le iniziative dei settori collaterali, che del turismo costituiscono il presupposto, e cioè: lotta all'inquinamento, fascia costiera, ricettività, strutture sanitarie, acqua, viabilità, trasporti, ecc. ecc..

Ha annunziato anche che Villa Rufolo sarà per due mesi di quest'anno messa a disposizione dei 100 studenti universitari che sono stati prescelti con concorso a borsa di studio, per preparare i quadri di coloro che dovranno costituire l'organico per la conservazione dei beni storici e culturali della nostra Regione, mentre a Castellabate sarà impiantato un allevamento di specie pregiate di pesci per ripopolare le coste italiane.

Il congresso annuale del 190° Rotary a Salerno

In Salerno nei giorni 14, 15 e 16 Marzo 1975 il Rotary International Club terrà il Congresso del suo 190. Distretto, trattando i seguenti argomenti:

1.) La funzione del turismo nell'economia del Mezzogiorno d'Italia; 2) Il Mezzogiorno d'Italia tra l'Europa ed il Mediterraneo.

La cerimonia di apertura si svolgerà la mattina del 14 nel Teatro Verdi di Salerno, con colazione per i congressisti nei saloni del Circolo Sociale; nel pomeriggio, nel salone dei Marmi del palazzo comunale, ci sarà la discussione e la conclusione del primo tema. La sera al Teatro Verdi ci sarà una rappresentazione artistica. La mattina del 15, sempre nel palazzo comunale, si discuterà e si concluderà il secondo tema; nel pomeriggio sarà designato il Governatore per il 1976/77; quindi ricevimento del Governatore Spadafora al Poker Floreal Club Hotel.

Per le signore, ricevimento al palazzo della Provincia. La mattina del 16, Messa, visita alla Certosa di Padula, Costituzione del Club di Sala Consilina, colazione; nel pomeriggio, grande concerto sinfonico nella Cattedrale di Salerno, a chiusura del Congresso.

E' il Rotary Club una associazione internazionale fondata in America (USA) nel 1923, e prese il nome dal fatto che i primi associati si riunivano a turno in casa dei singoli soci. Scopi principali: subordinazione di ogni attività all'utilità sociale; rigida osservanza della moralità professionale; conoscenza reciproca per un migliore servizio Sociale e per una maggiore reciproca comprensione e armonia sociale mercé gli scambi intellettuali e la conoscenza alle reciproche sfere di attività; opere di bene.

LA SAMARITANA AL POZZO

"Ecco che a Sichar siam giunti, e tanto lungi ancor n'è la Galilea, ed io su questo pozzo di Giacobbe vo' riposar le membra stanche dal lungo mio cammino, della fronte vo' tergere il sudore, e della polve scuotere i calzari. Ed è mezzodì: o fame e fame avrete voi, dolci compagni miei. Ebben, alla città ne andate, e qui del cibo adducete, io qui vi aspetto, e... qui l'aspetto?"

"Come dicesti? Qui l'aspetti? Chi aspetti, Maestro?"

"Andate, andate. E' mezzodì, o fame, e fame avrete voi". Ed ecco al pozzo giungere una donna. Bella nel volto, e bella nelle carni sue, piene e sinuose. Un'anfora sul capo, e un'altra in mano, e ad attinger si dà dal pozzo l'acqua.

"Dammì da bere, o donna?"

"Dar da bere a te che sei giudeo? Ma come osasti? Tu sai che di Samaria io sono, e tu della Giudea, e che le nostre terre inimiche son sempre, e dunque, dar da bere io a te? Piu' tosto, tosto dar ti vorrei. Per bel, sei bello, con quegli occhi azzurri, che vanno dritti al cuore!... Ma, se d'amor per te io m'accendessi, e se le carni mie di voluttà fremessero, per te io, piuttosto, sotto ai piedi ti calpesterei... Perché aiuto tu sei, tel ripeto, e di Samaria io sono. F l'acqua richiedermi tu osasti?"

"Donna, se sol sapessi, tu chi è quel che te la chiese, non io a te, ma tu a me chiesta l'avresti, ed io dato l'avrei dell'acqua viva!"

"Dell'acqua viva a me? Inver rider mi fai. Coccio non bi per tirarla su, e tu non sai com'è fondo il pozzo!"

"L'acqua di questo pozzo, o donna, dà sempre sete, l'acqua mia, invece, una volta bevuta, non dà più sete, anzi, in chi la berrà, perenne sorgente diventerà, sorgente zampillante, nell'eternità".

"Oh, acqua in ver portentosa è quel che ài? E allor, dammela pure, così, a questo pozzo"

UN GIORNO DI CACCIA

Cento cartucce, almeno, preparate e una borsa con ogni ben di Dio: cibi in scatola, fette biscottate, richiami acustici e special zirlino... Un fucile che neanche immaginate, a cinque colpi... (tutto dica addio!) Parli di buon mattin, quattro suonate, col cane senza uno scodinzolio... Dormiva il cane, ma anche il suo padrone: con un fagiano fece un padellone e bella lepre da altri venne presa, poiché chi dorme non vince contesa, e il nostro grande prode mitragliare con un gran vuoto tornò nel... carniere!... (Canonica d'Adda)

ETTORBRUNO FUMAGALLI

DALL'ITALIA CON... UMOR

IL LOGICO

Tre logiche finora il mondo ha dato: Aristotele ed Hegel nel passato, ed ai tempi presenti il nostro Stato che il cumulo dei redditi ha tassato.

LA "RAGIONE..

Allegro, popolo, che d'ora in poi avrai chi pensa ai malanni tuoi! Timor non dovrai nutrire più dell'appendice o di qualcosa in più, se per l'assistenza delle persone si è sotto l'egida della "Ragione".

SCUOLA DEMOCRATICA

Mio caro Direttore, con i decreti non stiamo trascorrendo giorni lieti;

a faticar più non verrò, col sole e con la neve, gravato il capo da questo coccio ognora, e in casa a riposar me ne starò".

"Bene. A chiamar tuo marito or vai, o donna, e torna qua".

"Oh! a lui vuol darla, e non a me! Ma io non d'amarlo".

"Bene dicesti che non d'amarlo! Ben cinque ne avesti, e il sesto, che d'amarlo tu, tuo marito non è".

"Sbiancar mi sento! E stilla di sangue non scorre, no, più nelle vene!"

"Un profeta tu sei! Ma, un profeta di Giuda e lì, nel tempio di Gerusalemme voi dite il Padre che adorar si debba, e lì, il Messia aspettare, invece, io e i padri miei, l'adoriam, qui, il Padre, nel nostro tempio, eccelsa edificato, su questo monte Garzim, ed il Messia, anche l'aspetto, il Cristo ch'è nato".

Ebben, quando venuto sarà, ei ci dirà chi nel vero egli è: se voi Giudei o noi della Samaria. Egli, il Cristo, lo sa".

"Donna, è qui, su questo monte, n'è a Gerusalemme, il Padre adorar si dovrà, ma, in ogni luogo, per la Terra tutta. Spirito Egli è, ed adorarlo in spirito e in verità si dovrà. Io tel dico, io che son la verità, e la verità vien dai Giudei. Il Messia, che aspetti, è a te dinanzi. Io sono il Cristo".

Shigitisce la donna, e, impallidita, arretra, e l'anfora al suol s'infrange, "Il Cristo! Il Cristo! Il Cristo!" Poi, si volge e corre corre a Sichar, e grida grida per le strade e le piazze del suo peccato: "Il Messia, il Cristo è venuto! Io gli d'ho parlato! Tutto di me egli sa, tutto m'ha detto del peccato mio! E' là, è là, sul pozzo di Giacobbe".

Ed al pozzo di Giacobbe trasser le turbe, l'udiro e l'adorar. Ed anche sul suol di Samaria l'acqua viva del Cristo scorse a rivi, e sempre scorrerà.

MARIA PARISI

(N.B.) Il titolo della poesia precedente non era Erode, ma Rode, che significa Rosa.

IL NOSTRO PROSSIMO

Non è soltanto il Buon Samaritano, che fascio le ferite a un poverello, caduto nelle mani d'un villano lungo le rive asciutte d'un ruscello. Il nostro prossimo è ogni essere umano, che incontriamo sotto il suo fardello andar per via, sia che con la mano ci dà una gomitata, sia da fratello ce la porge felice per donare. Il nostro prossimo è pure l'accattone, che vive d'elemosina, è il lebbroso, che io non disdegno d'abbracciare, e l'amico d'ufficio, il garzone, che ci passa davanti balanzando.

(Piazza del Gallo - SA)

FRANCO CORBISIERO

DA QUALE PULPITO

Mentre si lesina ai cittadini la scala mobile con i puntini, quanto danaro viene stanziato per esplorare nel cielo stellato!

(Napoli)

GUIDO CUTURI

PER UNA PIU' AVVEDUTA POLITICA SINDACALE

Finalmente il buon senso va facendosi strada anche in seno all'Alte sfere dei Sindacati. I Segretari Nazionali di alcune Federazioni appartenenti alla minoranza della CISL hanno inviato alla loro Segretaria Confederale una lettera nella quale chiedono a Storti la convocazione straordinaria del Consiglio Generale per una analisi quanto mai concreta e realistica della situazione presente e futura dei problemi del lavoro italiano.

«Pensiamo, essi scrivono tra l'altro, che le nostre scelte autonome, sia contrattuali che sociali, non possano fare a meno di scontare gli effetti che nel sistema stesso possono determinare. Intendiamo dire che l'esistenza delle rivendicazioni salariali (e ovviamente non solo queste) non possano preliminar-

mente sottrarci dall'one di valutarne i possibili effetti sull'occupazione, sui prezzi, lo sviluppo ed il grado di eguaglianza di condizione (retributiva e sociale) dei lavoratori. Per l'ovvia ragione che non abbia a determinare, a carico dei lavoratori, costi complessi che superino i benefici o l'accrescimento del grado di disegualianza rispetto ad essi. E' il senso dell'autonomia, nel quale ci riconosciamo e sul quale desideriamo porre l'accento. Pensiamo altresì che tali preoccupazioni siano inevitabili per tutti coloro che nel mondo sindacale (e crediamo siano la quasi totalità) vogliano operare in un contesto cosiddetto riformistico».

Finalmente! Questo si chiama ragionare! Questo significa il voler tenere conto della esperienza dei nostri antenati, i quali ci hanno insegnato che per camminare bene bisogna fare un passo alla volta, e che in tutte le cose della vita, chi troppo la tira la spezza.

E' da anni che noi stiamo predicando queste cose, e da anni che stiamo dicendo che qualsiasi conquista a senso unico dei lavoratori cioè nel senso di aumento soltanto delle paghe e delle migliori condizioni di lavoro (o meglio, di non lavoro) non potrà che portare a lungo andare allo sfacelo della economia, la quale soggiace a leggi rigide dalle quali non possono di certo sottrarla gli improvvisati soloni che senza una adeguata preparazione si improvvisano economisti, giuristi e politici, e fanno l'esperienza in corpore vili, arrivando alla maturità soltanto quando è venuta l'ora di essere soppiantati da altri improvvisati che premiono per accaparrarsi i posti migliori.

Speriamo che il nostro appello di sempre e quello attuale della minoranza della CISL venga finalmente recepito da tutte le organizzazioni sindacali.

SQUADRA CALCISTICA

DI LUCIANI

IN GERMANIA

Krefeld - Hüls (Germania) 23-175

Gent.mo Avvocato, sono un cavese, da 15 anni residente nella Germania Occidentale.

Ai principi del 1974 per motivi commerciali ho dovuto fare una breve visita a Cava, ma, siccome il tempo stringeva, ho incaricato un mio carissimo amico della tipografia «Mitilia» di farmi l'abbonamento al Castello.

Qui a Krefeld abbiamo formato una squadra di calcio con il nome di «Primavera Luciana, F.C. Hüls», formata, guarda caso, quasi tutta da luciani (o riundi del villaggio di S. Lucia di Cava - n.d.R.) residenti a Krefeld.

L'anno scorso abbiamo disputato e vinto in una sola giornata il primo torneo il primo torneo «Vincenzo Siani», nostro compaesano tragicamente deceduto ai principi del 1974.

Questo torneo si rifarà il giorno 15 giugno 1975, e la squadra sarà rinforzata da ben cinque giocatori che militano in qualche squadra cavese; in più avremo forse il piacere di vedere tra noi anche lo sportivissimo «Fonzo Pò Pò».

Sarei contentissimo se sul prossimo Castello potessi leggere questi miei rigi.

Sicuro di quanto suddetto. Vi saluto cordialmente.

OCCHIVERDI jr

GIOVANNI VITALE

LA LOTTA DEI TROMBONIERI

Come volevasi dimostrare? La guerra in famiglia tra gli organizzatori della festa di Castello è incominciata. Dapprima c'è stata la costituzione di due o tre circoli di trombonieri distaccati dalla sede madre di piazza Duomo; poi i trombonieri dissidenti del Corso sono stati costretti a procurarsi nuovi costumi, perché il Comitato della Festa non ha voluto dare ad essi i costumi per farli partecipare ad una manifestazione folcloristica indetta per questi giorni da uno dei paesi della Costiera Amalfitana.

Giorni fa un trombone della Squadra del Corpo di Cava mi diceva che sul Monte Faito, i trombonieri della Squadra di Senatore avevano fatto una brutta figura con sette od otto «fecchie» e quelli del Corpo di Cava si erano aggiudicati il premio.

Qualche componente del Comitato della Festa mi ha chie-

sto se il Comitato aveva il diritto di rifiutare i costumi ai dissidenti. Giuridicamente ho dovuto rispondere sì, perché è evidente che la partecipazione di trombonieri a feste forensi dovrebbe avvenire soltanto ad iniziativa del Comitato; ma in concreto è dovuto far rilevare che i dissidenti hanno anche saputo trovare il modo di farne a meno. Comunque a me questo fatto non piace. Io ricordo sempre con ramponio che quando un gruppo di dissidenti del Circolo Sociale si riversò nel Tennis Club per sfogare la propria ansia di comandare, il Circolo Sociale andò sempre perdendo terreno fino a quando fu assorbito dal nuovo sodalizio; e così finì una delle più belle tradizioni di Cava. Vogliamo ora far finire anche la festa di Castello? E facciamola finire! Tanto, ci siamo già troppo abituati a piangere sui ricordi delle cose belle che furono!

Le bollette della luce e del telefono

Un mio amico professore si sta rodendo il fegato per le bollette «salate ed impazzite» della luce di casa sua e di qualche suo parente; io, più fortunato di lui, ho finito per trovare piacere nell'impazzimento delle bollette del mio telefono, perché alla fin fine mi dà l'occasione di incontrare una gentile giovinetta, che altrimenti non avrei mai conosciuta. E mi spiego. Il secondo telefono che mi costretto ad avere ai Cappuccini per consentire a Don Antonio, mio padre, di mantenere i contatti col mondo esterno pur rimanendo sempre a letto con i suoi novantanni suonati (per i quali soltanto le gambe gli fan giacomo, e credo più per indolenza che per debolezza), è nato sotto cattiva stella, perché ogni tanto mi fa pervenire una «sfogliatella» che mi fa rizzare i capelli, abituato come sono a servirmi del telefono soltanto per il tempo indispensabile e per le chiamate di cui non posso fare a meno. Così ogni tanto son co-

stretto a ricorrere agli uffici amministrativi telefonici di Salerno per ricondurre alla ragione la «impazzita bolletta» e non vi dico con quante imprecazioni contro chi mi fa perdere del tempo che per me non è dannoso, perché io non so convertire il tempo in danaro, ma è prezioso per le mie estrosità. Ed ogni volta, dopo un «seta setella» che anche gli impiegati del telefono mi fanno fare quando vado da loro, il mio peregrinare finisce davanti alla scrivania della signorina Tullia D'Auria, la quale soltanto che la sento parlare con la voce dolce e melodiosa, con i suoi modi gentili e suadenti, sbolle ed incanta tutto il mio furore e mi fa benedire l'inconveniente che mi ha portato a reincontrarla. E' anche lei quella che risponde alle chiamate telefoniche di protesta della nostra zona e credo che la Sin non abbia avuto fortuna migliore di quella di aver destinato lei a quel posto.

I piloni della nuova strada per Pregiato

A chi guarda verso Cava dalla piazza antistante la Chiesa della frazione Pregiato, si presentano allo sguardo numerosi piloni di cemento armato, costruiti per impiantarvi una strada e lasciati in abbandono. L'osservatore è portato subito ad immaginare che la strada che si voleva costruire fosse una congiungente diretta tra la Statale 18 e la Frazione Pregiato, e che l'opera sia rimasta interrotta perché i progettisti non si sarebbero accorti che la nuova strada avrebbe dovuto interessare le condutture elettriche ad alta tensione che attraversano la zona. In tali sensi abbiamo avuto ripetute segnalazioni e proteste, epperò abbiamo ritenuto nostro dovere sincerarci della verità. Abbiamo così appreso che i piloni finora costruiti servono per la congiungente a costruirsi tra la piazza della Chiesa di Pregiato e Via Ferrara (S. Nicola), per fare in modo che la circolazione tra Cava e Pregiato segua il senso unico a salire per l'attuale strada ed a scendere per la nuova, senza più ingorghi e pericoli. Questo tronco di strada è realizzato dal Comune, e per terminarlo si sta in attesa che il Consiglio Comunale approvi la spesa dell'ultimo lotto di lire trentacinque milioni, finanziata dalla Regione, mentre la strada Ferrara sarà allargata dalla Amministrazione Provinciale, che ne è diventata proprietaria. Nel progetto era sta-

to veramente previsto anche l'allacciamento della nuova strada con la Statale n. 18, e l'Enel aveva promesso di spostare le condutture ad alta tensione; ma pare che ora si sia fatto indietro a ragione del rilevante costo della spostamento. Quindi per ora avremo solo la variante Pregiato Via Ferrara. Ed ecco rassicurati coloro che gridavano allo scandalo.

100 lire di spesa per pagare 100 lire

Il concittadino Augusto De Vincentis ha ricevuto dalla Esattoria I.L.D.D. di Cava una richiesta di lire cento per resta tributati 1974. Ci ha domandato se ne valeva la pena, quando l'Esattoria ha dovuto pagare L. 50 per spese postali, e lui a sua volta dovrebbe pagarne altrettante per rimettere la somma per posta. Evidentemente è un paradosso; ma è un paradosso reso necessario dalla quadratura delle cose.

Anni fa l'indimenticabile Prof. Enrico Grimaldi dovette pagare una resta di tassa addizionale di 20 lire ed egualmente per il recupero fu spesa addirittura una somma maggiore. Qualcuno può dire: ma perché l'impiegato esattoriale non ha sborsato lui la cento lire per risparmiare tanto fastidio a sé ed agli altri? Risposta nostra: cento lire quā cento là...!

Noterelle nostre

PRIMI PASSI DELLA FEDERAZIONE ANZIANI COMMERCIO

In una società nella quale i valori umani vengono sempre più spesso mortificati, se non annullati, quello degli anziani è oggi uno dei problemi più scottanti, alla risoluzione del quale l'organizzazione confederale non può sottrarsi dal dare il suo fattivo apporto.

Siamo difatti sulla buona strada ove si pensi che a far tempo dal 1. luglio prossimo i trattamenti minimi pensionistici dei commercianti e degli altri lavoratori autonomi saranno parificati a quelli dei lavoratori dipendenti e saranno aumentati da L. 39.300 a L. 48.550, con un onere mensile di circa 25 miliardi a carico dell'INPS.

Se, com'è nelle previsioni viene approvato l'aumento per le pensioni minime e comunque al disotto delle 100 mila mensili, le 48.550 diventeranno ben Lire 54.950, sempreché l'aumento sarà delle promesse 12 mila mensili, (congiungendo l'attuale aumento dalle 34.800 alle 39.300 attuali).

Ma una tutela concreta ed efficace presuppone l'esistenza di un sindacato rappresentativo e forte: è quello il motivo per il quale ci si sta battendo perché alla Federazione degli Anziani del Commercio (Fenacom) sia assicurata la più ampia base associativa.

La Fenacom, sorta nella primavera di quest'anno, per volontà della Confindustria, ha condotto, nei suoi primi mesi di vita, un'azione soprattutto organizzativa, nel tentativo di darsi una struttura provinciale e di promuovere l'interesse associativo nei confronti di coloro che godono di un trattamento pensionistico.

Nonostante la ristrettezza dei tempi e le difficoltà incontrate i risultati di questa azione non sono in senso assoluto irrilevanti: tuttavia in rapporto al numero dei possibili iscritti (300 mila) sono ancora insoddisfacenti. Basti pensare che ogni anno i commercianti che maturano il diritto alla pensione sono circa 20 mila e che di questi la gran parte si affida ad Enti, per svolgere le relative pratiche.

Nel 1975 l'azione organizzativa verrà ulteriormente sviluppata ma, e al tempo stesso, saranno attuate concrete iniziative a favore dei soci. Sinora il Comitato direttivo riunito ha adottato la seguente decisione:

1) verrà pubblicato, con cadenza non determinata, ed inviato a tutti i soci, un apposito notiziario, e verranno utilizzati i normali canali informativi per pubblicizzare l'attività della Federazione; 2) verranno stipulate apposite convenzioni con alberghi situati presso zone termali; 3) agli iscritti sarà consegnata la tessera associativa che darà modo di avere su tutto il territorio nazionale assistenza e tutela in ogni evenienza da parte degli uffici provinciali; 4) verrà organizzato un soggiorno, a condizioni molto favorevoli, in un periodo di bassa stagione. Il soggiorno dovrebbe offrire ai commercianti pensionati non solo la possibilità di trascorrere in una zona turistica e temperata, nel tardo inverno, delle giornate di riposo, ma anche l'occasione di incontro, di partecipazione a manifestazioni di carattere sociale e ricreativo.

In occasione di questo soggiorno (i pensionati dovrebbero essere lasciati liberi di determinare i giorni di permanenza a partire da un minimo di una settimana entro l'arco di 30 giorni già determinato: ad es. dal 23 febbraio al 23 marzo) la Fenacom organizzerà delle manifestazioni come: l'Assemblea della Federazione, un convegno sui problemi degli anziani, la consegna di premi speciali a coloro che hanno svolto l'attività

commerciale e turistica per un determinato numero di anni.

Il costo del soggiorno (comprensivo delle attività sociali e ricreative (come proiezione di films, tornei di carte, manifestazioni folcloristiche, ecc.) sarà estremamente contenuto.

I problemi degli Anziani (tra i quali quello relativo ad un'assistenza pensionistica integrativa) verranno inoltre messi allo studio per gettare le basi di un programma sociale ad ampio respiro.

L'apporto di idee, esperienze, indicazioni, anche da parte dei singoli interessati, sarà in questo campo, quanto mai utile e produttivo.

Il favorire, quindi, in ogni sede, la discussione su questi temi è non solo utile, ma necessario ai fini di una corretta impostazione dei problemi stessi.

E' auspicabile che all'impegno di quanti si battono per assicurare una più ampia tutela sociale a favore degli anziani del commercio corrisponda una pronta, fattiva e partecipata adesione da parte dei diretti interessati.

ANTONIO RAITO

La pro cavese

LA PRO CAVESE rilasando la classifica s'è ormai assisa nella rosa delle immediate inseguitrici del Potenza, ponendosi in zona sicurezza.

E' ciò è dovuto all'opportuno inserimento in tempo utile di rincalzi e titolari degni di tutto rilievo che hanno ridato un grande volume di gioco ed una fisionomia alla squadra di autentica classe, come del resto è concordemente riconosciuto in tutti i campi della stampa obiettiva e non di parte. Eppure manca alla squadra quella opportuna domestichezza ed il fiuto rete sicché le sue prestazioni non in ogni caso striminzite tanto nel caso di vittoria come in quello di sconfitte.

Quindi è evidente che il quintetto attaccante debba assumere responsabilità e personalità trasalendo quell'innata paura di sbagliare siccome meglio tentare e ritentare anziché lasciarsi sopraffare da avversari non degni.

Vorremmo che la squadra partisse a tutto acceleratore sin dai primi minuti sfidando l'avversario e perché non ponendo il risultato al sicuro onde nel secondo tempo far retrocedere i centrocampisti ed attuare gioco sereno ed intelligente.

Si è lusingati dai tanti elogi che da ogni parte vengono alla squadra; in campionato, ripetiamo ancora, valgono i goal e per esso contano i punti. Noi alla Pro Cavese gliene auguriamo ancora molti.

Antonio Raito

PPECIAZIONE DEI TROMBONIERI

L'associazione Trombonieri «Città della Cava» resa sensibile dalle apprensioni suscitate per la sua nascita, ha comunicato la propria intenzione di voler contribuire a favorire la diffusione della tradizione popolare dei «piston» riconfermando il suo impegno primario di partecipare con tutti i propri iscritti alla Festa di Castello e di fare quanto possibile per incentivare nell'animo dei vecchi e nuovi trombonieri l'amore per una tradizione che è vivamente sentita dal popolo cavese.

Con l'occasione auspica una collaborazione proficua ed intensa, disinteressata ed amichevole, da parte di tutti gli interessati, per rendere sempre più ricca e prestigiosa la nostra maggiore tradizione.

Prof. Gennaro De Crescenzo

Il 16 novembre scorso il professore Gennaro De Crescenzo si è spento dopo brevissima malattia lasciando costernati i figliuoli, i parenti e gli amici. Era nato a Salerno da antica e nobile famiglia originaria di Ravenusa di Agrigento. Tale nobiltà risale al suo antenato Andrea il quale il 13 settembre 1473 ebbe commutato, per privilegio imperiale, quel territorio in feudo nobile. Il defunto professore Gennaro, giovanissimo si addottorò in lettere classiche presso l'Università di Napoli sotto la scuola di Michelangelo Schipa riscuotendo il plauso degli esaminatori.

Iniziò la sua carriera di do-



cente negli Istituti Magistrali di Salerno e poi al Liceo Scientifico «G. da Procida»; nell'insegnamento era un vero apostolo, ben voluto, stimato e apprezzato dagli allievi, dai superiori e dai colleghi.

Fu un valoroso studioso di Storia risorgimentale e pubblicò numerose opere fra cui il «Dizionario Salernitano di Storia e di Cultura», per il quale fu premiato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e sussidiato dal Comune e dal Consiglio Provinciale. La «Storia di Salerno», frutto di tanti anni di lavoro e di studio accurato, presentata dall'illustre scrittore Francesco Bruno, nella prima parte tratta dalle origini alla fine del dominio gotico; nella seconda, dalla caduta dei Longobardi agli albori della dominazione normanna; nella terza parte: Salerno durante la dominazione normanna; la quarta parte: dall'avvento degli Svevi al tramonto del dominio Angioino; la quinta parte: il periodo Aragones; la sesta parte: dalla fine del dominio Spagnolo alla gloria di Vigliena; la settima parte: dal decennio francese al primo destarsi della coscienza nazionale; l'ottava parte: il secondo periodo borbonico; la nona parte: dalla reazione borbonica agli inizi del nuovo movimento settario; la decima parte: dalla costituzione

della setta dei Filadelfi alla fine della rivolta del Cilento; l'undicesima parte: dalle nuove repressione borboniche agli albori del 1848 e fine del primo volume.

Inizia il secondo volume con la parte dodicesima: dai moti insurrezionali di Sicilia alla sommossa cilentana del gennaio; la tredicesima parte: dal preannunzio dell'atto sovrano alla vigilia dell'Apertura del Parlamento; la quattordicesima parte: dall'erezione delle barricate alla fine dei moti del Cilento; la quindicesima parte: dai primi albori del 1849 alla nuova reazione borbonica; la sedicesima parte: dalla emigrazione politica alla vigilia dell'impresa di Sapri; la diciassettesima parte: dalla partenza del «Cagliari» all'epopea di Sanza; la diciottesima parte: dal processo di Salerno alla vigilia dell'impresa garibaldina; la diciannovesima parte: dal moto della Gancia alla liberazione della Sicilia; la ventesima parte: dallo sbarco in Calabria alla vigilia dell'ingresso di Garibaldi a Salerno; la ventunesima parte: dall'entrata di Garibaldi in Salerno al tramonto della dinastia borbonica.

Qui si conclude l'opera che è costata tanta fatica ma tanto piacere. Il professore aveva in programma di concluderla con i tempi nostri. Purtroppo la morte lo ha hermito prima che potesse completarla. Fu accurato corrispondente di quotidiani da Salerno e collaboratore di importanti riviste. Per molto tempo fu pure collaboratore del nostro periodico cavese «Il Castello» perché amante della nostra Cava per il clima e per le ubertose e suggestive colline.

Il ricordo di tanto illustre genitore è certamente di conforto ai suoi eredi, professori Edoardo, Francesco, Licia, e al genero professore Alessandro Saviello, ai quali esprimiamo la nostra solidarietà.

CLAUDIO GALASSO

I PIU' VECCHI AUTOMOBILISTI

La schiera dei vecchi patentati di auto anziani va ingrossandosi.

Stavolta apprendiamo che il Cav. Rag. Benedetto Pisapia, col. dei Bersaglieri in congedo, ha la patente n. 2278 conseguita il 27 Aprile 1928, e l'ACI di Salerno gli ha conferito il volante d'argento per 45 anni di guida. Ma ecco che a scambussolare tutti i calcoli, se ne è venuto Don Amedeo Siani fu Vincenzo, il quale possiede la patente automobilistica n. 861 conseguita il 13 Luglio 1921. A lui dovrà essere conferito il «volante d'oro» per ben 54 anni di guida. Complimenti! Auguriamo a tutti questi decani di vivere cento e cento anni, e a noi di diventare decani come loro.

L'INAM DI CAVA SENZA RAGGI X

Un assitito dell'INAI ci ha comunicato, vivamente protestando, che da circa tre mesi si è guastata la macchina per i raggi X dell'ambulatorio della sede di Cava, con l'immaginabile ed insopportabile disagio di coloro che hanno bisogno dei relativi accertamenti. Che dobbiamo dire di più? Il protestatario vorrebbe che mettessimo la nitroglicerina nella nostra segnalazione. Noi riportiamo la notizia nuda e cruda, sollecitando soltanto gli organi competenti perché eliminino prontamente la carenza e facciano in modo che per l'avvenire non si abbiano a verificare altri simili ritardi.

IL MIO SOGNO

Sei stata il mio sogno...

L'unico sogno della mia gioventù: il sogno dal quale non potrò mai svegliarmi,

pur or che non ci sei più, figura irreale, figura divina. (Materdomini)

CARLO NICOTERA

Premio internazionale Gradara

Il Comune e la Pro Loco di Gradara con l'E.P.T. di Pesaro indicano la quarta edizione del Premio Letterario Gradara di poesia e narrativa per liriche e racconti in lingua italiana a tema libero, silloge di liriche in lingua italiana, liriche in qualsiasi dialetto d'Italia, liriche in Esperanto, poesia tradotta in Esperanto da qualsiasi lingua. Indica altresì il premio «Brogliaccio d'amore» al quale parteciperanno di diritto i classificati ai primi cinque posti delle sezioni A, B, C del premio Gradara. Inviare elaborati entro il 15 maggio a Premio Internaz. Gradara, Piazza Benvenuto Stracca, 4, Ancona, al quale si possono chiedere altri chiarimenti.



ECHI e faville

Il consuntivo del movimento della popolazione di Cava nell'anno 1974 è stato il seguente. Residenti a 1. gennaio, maschi 23.390, femmine 24.263, totale 47.653. Residenti a 31-12-1974, m. 23.744, f. 24.570, tot. 48.314. Aumento della popolazione, 663 unità.

I nati in Cava nel 1974 sono stati m. 342, f. 330, tot. 672; fuori Cava, m. 135, f. 124, tot. 259; all'estero, m. 7, f. 1, tot. 8 (dal che si vede che in quanto a nascite ce ne siamo ancora più scesi). I decessi in Cava sono stati m. 176, f. 171, tot. 347; fuori m. 21, f. 19, tot. 40; all'estero, m. 2.

La differenza tra i nati ed i morti è stata di m. 285, f. 265, tot. 550.

I nuovi iscritti all'anagrafe sono stati: dall'interno, m. 372, f. 385, tot. 757; dall'estero m. 77, f. 68, tot. 145.

I cancellati sono stati: per l'interno, m. 349, f. 383, tot. 732; per l'estero m. 31, f. 28, tot. 59; dal che si vede che il ritorno in patria è stato superiore alla emigrazione.

Dal 15 gennaio al 4 febbraio i nati sono stati 53 (m. 32, f. 21) più 17 fuori (m. 10, f. 7), i matrimoni 7 ed i decessi 23 (m. 5, f. 15), più 7 nelle comunità (m. 5, f. 2).

Filippo è nato da Enrico D'Ursi e Mariacristina Pettì. Il piccolo puntella il nonno avv. Filippo D'Ursi nostro collega direttore de «Il Pungolo». Al piccolo, al nonno ed ai genitori i nostri affettuosi auguri.

Nello scorso numero sbagliammo il cognome della piccola Daniela che è nata da Salvatore Moccia, vnaio in Via Balzico, e da Rita Negri.

Nella Chiesa di S. Marco Evangelista di Marini si sono uniti in matrimonio il Rag. Fernando Rispoli, nipote del nostro poeta Adolfo Mauro, e la Professoressa Olimpia Palomba, diletta figlia di Mario Palomba e di Maria Coda. Ha benedetto le nozze il Rev. Don Luigi Magliano, Parroco di Vietri sul Mare, compare d'anello l'industriale Carlo Longobardi di Scafati, testimoni gli zii dello sposo avv. Giovanni e Dott. Eligio Mauro. Prima della partenza per il viaggio di nozze gli sposi hanno salutato parenti ed amici nel noto Hotel Ristorante «La Pineta».

La Famiglia del Comm. Gaetano Carleo, residente in Salerno alla Sala Abbagnano, è stata colpita dal lutto della perdita della suocera signora Teresa Amerseder nata Steininger deceduta ad 84 anni di età. Al Comm. Carleo, alla di lui moglie signora Maria Matilde Amerseder ed ai figli e nipoti residenti tutti nel Sud Africa, le più sentite condoglianze del Castello e dei cavessi.

Ad anni 67 è deceduta Anna Tagliaferri. Condoglianze alla sorella Prof. Carmela ed al fratello Luigi, quest'ultimo trasferitosi in alta Italia fin dalla gioventù.

Ad anni 67 è deceduta Madalena Pepe, ved. del V.U. Lorenzo del Vecchio e madre del Consig. Comun. Prof. Marcello, al quale ed ai familiari inviamo sentite condoglianze.

Ad anni 26 è deceduto Giovanni Pisapia, figlio di Enzo, beccato con esercizio al Corso, e di Carmela Salsano. Condoglianze.

Ad anni 69 è deceduta Giuseppina Rispoli, diletta moglie di Andrea Albano, e madre di Michele, Adolfo, Guido e Teresa, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze. L'estinta che fu donna tutta dedita alla famiglia e madre esemplare, era figliuola

dell'indimenticabile Don Vincenzo Rispoli, commerciante in cordami giù alla Stazione Ferroviaria tanti anni fa, e sorella di Nicola, che ora trovai in Sud America, ed al quale inviamo anche condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto improvvisamente in Salerno il Prof. Giovanni Spolidoro, insegnante di Storia e Filosofia presso il nostro Liceo Classico. A Cava era amico benvenuto di tutti quelli di una certa età, perché a cavallo del 1925 aveva frequentato il nostro Ginnasio paraggiato Giosuè Carducci, riuscendo caro a tutti gli altri studenti per la sua cordialità e la sua bontà. Successivamente frequentò il Liceo di Salerno e dopo la laurea insegnò sempre a Salerno. Solo da qualche anno era venuto ad insegnare tra noi, sicché la sua dipartita rattristò soltanto i giovanissimi del nostro Liceo Classico ed i suoi colleghi di insegnamento; ma certamente sarà appresa con profondo dolore da quanti ricordano il «Giovannino» dai 10 ai 15 anni che fu benvenuto e fu amico di tutti i giovani di allora.

Ricambiamo fervidi auguri a Filomena Proto che ci ha inviato una cartolina da Nocera Inferiore, ed al caro José Vitagliano, che come di consueto si è ricordato di noi da una incantevole spiaggia degli Stati Uniti di America.

Russo espone a Torino

Antonio Russo, il pittore autodidatta e di ispirazione che si è fatto tutto da sé, continua a incontrare il favore popolare e la simpatia delle giurie. Di recente gli è stato assegnato il premio nazionale di pittura D. Colasante dalla CISL di S. Antonio Abate, coppa dell'assessore Vincenzo d'Antuono.

Ora ha in allestimento la partecipazione ad una collettiva di sei pittori in una importante Galleria d'Arte di Torino, nella quale egli è l'unico meridionale. Sappiamo che egli è stato molto apprezzato nella capitale piemontese ed ha immediatamente venduto sul posto qualche quadro occasionalmente eseguito nella sua recente andata per concordare la mostra.

Gli formuliamo fervidi auguri di buon lavoro e sempre progresso.

Concorso Larius 1975

Il Concorso Internazionale Larius 1975 è organizzato dall'Enal in collaborazione con la Casa Editrice Passera e Agosta Tota e gli Enti turistici regionali, provinciali e locali della zona, per: liriche a tema libero in lingua italiana; liriche a tema libero in qualsiasi dialetto d'Italia; liriche a tema libero in lingua Esperanto. Termine per l'invio all'Enel EGO-ID, Via Vitani 24, Como, il 30 Aprile 1975. Per le altre modalità chiedere il bando al detto indirizzo.

IL FLAMENGO AL SOCIAL TENNIS

L'Assessorato per il Turismo della Campania, l'Istituto Culturale Spagnuolo di Santiago e l'Azienda di Soggiorno di Cava hanno organizzato una serata di esibizione della ballerina di «flamengo», Juety Clavijo nel salone del nostro Social Tennis Club la sera di mercoledì 29 gennaio.

Alla serata sono intervenuti numerosi invitati che hanno vivamente applaudito la valente ballerina.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni



OSCAR BARBA
concessionario unico



In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolucci - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespi gnani.

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA - GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Galleria Fiorentina al Corso

(vicino alla Chiesa di S. Rocco)
Confezioni ed abbigliamento per uomini donne e bambini
— Tutto per la Sposa —
ARTICOLI DELLE MIGLIORI CASE

COMPASS

FINANZIAMENTI PERSONALI E IMMOBILIARI
Massima riservatezza

FINCRAL

FINANZIAMENTI AL LAVORO CON Cessioni SULLO
STIPENDIO PER 5 E 10 ANNI CON ANTICIPI IMMEDIATI
Rivolgersi alle ASSICURAZIONI GENERALI
Via Guerritore, 34 - tel. 843106 CAVA DEI TIRRENI

AGIP
STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare il suo nuovo vasto salone di esposizione e vendita di cucine componibili F.A.M., soggiorni e camere da letto, elettrodomestici e Radio TV, in Via Vittorio Veneto n. 5-7-9 - Telef. 842687 e 842163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola)
FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO
RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

TIRRENI TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

Via M. Benincasa, 46 - Tel. 841353 - (843909 abit.)

84013 CAVA DEI TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA V.S. VISTA

Montature per occhiali
delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

lenti da vista
di primissima qualità

Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956
aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO
VIA CUOMO, 29 - Tel. 225022

Capitali amministrati 30-9-1974 Lit. 21.422.615.000

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 74991
84013 CAVA DEI TIRRENI - Piazza Duomo	" 84227
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	" 75100
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	" 38480
84086 ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	" 72258
84039 TEGGIANO - Via Roma 8/10	" 29940
84022 CAMPAGNA - Via Quadivio Basso	" 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA	
84010 SANGEDDIO DI MONTALBINO	

GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»

Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PIANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Annessi giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunicazioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telef. 842928

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

GEOM. ALDO AMABILE

Piazza S. Francesco, 5 - Tel. 843543

ASSICURA TUTTO E TUTTI

ESEGUE GRATUITAMENTE I PREVENTIVI PER

OGNI CONTRATTO DI ASSICURAZIONE